

Venerdì Santo (2012)

Alle 3 del pomeriggio Gesù morì dopo una lunga agonia, essendo stato inchiodato alla croce alle 9 del mattino. Ma non vogliamo soffermarci davanti all'atrocità della morte in croce. Un supplizio talmente grande che il popolo d'Israele considerava maledetto da Dio chi fosse condannato alla crocifissione. Considerava castigo di Dio la malattia, ma il crocifisso era un maledetto da Dio, "*maledetto chi pende dal legno della croce*", (Dt 21,23) perché non può essere che un nemico di Dio chi viene abbandonato ad un destino così atroce. Veramente grande è il dolore fisico, ma non è questo che rende preziosa la morte in croce di Gesù.

C'è un altro lato della stessa croce che vogliamo contemplare, in modo così profondo che vorremmo possa diventare l'immagine vera della croce. E' il lato di Dio.

Il versante umano della croce rivela il male, la cattiveria, il peccato dell'uomo e c'è anche il versante di Dio, che rivela quanto è grande il suo amore, quanto è potente, quanto è misterioso.

Chi è colpevole della morte in croce di Gesù?

Giuda il traditore? Le autorità religiose che hanno fatto arrestare Gesù e l'hanno consegnato all'autorità romana con una falsa accusa? Ponzio Pilato che si accorge di avere di fronte un innocente, ma preferisce lavarsene le mani? La folla che potrebbe liberare Gesù, ma impaurita sceglie di liberare Barabba?

Questo è il versante, il lato umano della croce che dice anche il nostro peccato, perché noi non siamo migliori.

Come Giuda non abbiamo abbastanza fiducia per attendere che il progetto di Dio si compia secondo la sua volontà. Come le autorità religiose siamo troppo attaccati alla nostra idea di Dio per fare spazio a quella che Gesù ci rivela. Come Ponzio Pilato non siamo disposti a sacrificarci per la giustizia e per difendere i diritti dei deboli. Come la folla siamo facilmente influenzati dall'opinione degli altri.

Questo lato della croce lo conosciamo bene, è il nostro di tutti i giorni, non abbiamo bisogno che qualcuno ce lo ricordi. Non avrebbe senso dare un bacio alla croce se la croce ci ricordasse solo le nostre colpe.

La liturgia, invece, ci invita a riconoscere l'opera di Dio che si manifesta nella croce di Gesù.

E' un amore misterioso, perché all'apparenza sembra che Dio sia assente, lontano, che Dio smentisca quanto Gesù aveva proclamato di essere, cioè il Messia, colui che Dio ha mandato come suo Figlio. Dio è vero rimane in silenzio, non interviene a salvare suo Figlio, a smentire clamorosamente l'accusa che gli rivolge chi lo mette in croce di essere un impostore, uno che inganna il popolo circa la sua identità. Dio però è presente e approva quanto Gesù dice e fa anche in questo momento tanto atroce. Al momento nessuno l'ha capito era una novità troppo grande per gli uomini, ma la risurrezione sarà la conferma che Dio condivide l'opera di Gesù, perché veramente questa era la sua stessa volontà.

La croce è momento prezioso, è l'ora decisiva in cui Padre e Figlio, insieme, rivelano che la loro volontà è di amare l'uomo in ogni situazione, qualunque esso sia, qualunque peccato abbia commesso. Gesù perdona i suoi uccisori, Gesù dimostra che Dio non è colui che castiga i peccatori, ma al contrario li ama perché rimangono sempre suoi figli.

Dio offre il figlio suo come vittima sacrificale. E' la prima volta che si capovolge la situazione, non è più l'uomo che sacrifica vittime alla divinità per esprimere la volontà di comunione, ma è Dio che cerca la comunione con l'uomo, che lo riconcilia a sé e si procura la vittima del sacrificio.

La croce di Gesù è preziosa perché testimonia la potenza dell'amore di Dio, la fedeltà dell'amore di Dio, che è più forte del peccato dell'uomo, di ogni peccato. La croce manifesta che da questo amore, realtà piccola e fragile, nasce la vita, la croce rivela che al di là delle apparenze è l'amore è fecondo. Nella croce fiorita vogliamo contemplare questa lezione, l'ultima di Gesù che ci ha consegnato, la più importante.

Il bacio che daremo esprimerà allora il nostro ringraziamento per la preziosità di questa croce, quella di Dio, e la preghiera che poi faremo ai piedi della croce è il segno che abbiamo fatto nostra questa lezione. Gesù ama tutti, proprio tutti, non vuole escludere nessuno.

Gesù dona la sua vita, la sacrifica per l'uomo e non cerca nulla in cambio, non vuole niente perché il suo è un gesto gratuito, è un gesto d'amore che l'uomo può anche non raccogliere, sprecare, di fronte al quale può approfittarsene, scambiandolo per una debolezza.

Gesù crede nella volontà del Padre, che è convinto sia possibile un cambiamento.

Quanto oggi è ancora sotto il segno della morte e del peccato, può essere vinto dall'amore di Dio.

Questa è la volontà di Dio che Gesù ha vissuto sempre fino al momento supremo della morte.